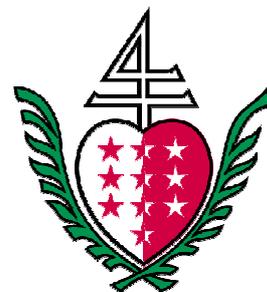




Comune di
Gressoney-Saint-Jean

Regione Autonoma Valle D'Aosta
Administration communale
Gemeindeverwaltung



REGOLAMENTO EDILIZIO

ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 13 DEL 28 APRILE 2016

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 5 DEL 30 MARZO 2017

Publicato sul BUR Valle d'Aosta n° 19 del 26.04.2017 e in vigore da tale data

INDICE

TITOLO I	4
DISPOSIZIONI GENERALI	4
ART. 1. OGGETTO DEL REGOLAMENTO EDILIZIO.....	4
TITOLO II	4
COMMISSIONE EDILIZIA.....	4
ART. 2. DEFINIZIONE.....	4
ART. 3. ATTRIBUZIONI	4
ART. 4. COMPOSIZIONE.....	4
ART. 5. FORMAZIONE DELLA COMMISSIONE EDILIZIA	5
ART. 6. FUNZIONAMENTO.....	5
ART. 7. DURATA.....	7
TITOLO III	8
TITOLI ABILITATIVI	8
ART. 8. ELABORATI RICHIESTI PER IL RILASCIO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE.....	8
ART. 9. ELABORATI RICHIESTI PER LA SCIA EDILIZIA.....	11
ART. 10. ELABORATI RICHIESTI PER IL RILASCIO DEL TITOLO ABILITATIVO NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO UNICO.....	13
ART. 11. COMUNICAZIONE DI VARIANTE IN CORSO D'OPERA	13
ART. 12. OBBLIGO DI AFFISSIONE DEL CARTELLO DI CANTIERE	13
ART. 13. AGIBILITÀ DEGLI EDIFICI.....	13
TITOLO IV	14
PARAMETRI EDILIZI, INDICI URBANISTICI E TIPI DI INTERVENTO EDILIZIO O URBANISTICO	13
CAPO I PARAMETRI EDILIZI, INDICI URBANISTICI E DEFINIZIONI	14
ART. 14. ALTEZZA DEGLI EDIFICI.....	14
ART. 15. PIANI.....	14
ART. 16. SUPERFICIE COPERTA	15
ART. 17. DEFINIZIONE DI SUPERFICI, VOLUMI E DENSITÀ FONDIARIE	16
ART. 18. UNITÀ ABITATIVA.....	16
ART. 19. LOCALI AD ABITAZIONE.....	16
ART. 20. LOCALI AGIBILI.....	16
ART. 21. DISTANZA TRA LE COSTRUZIONI, DELLA COSTRUZIONE DAL CONFINE, DELLA COSTRUZIONE DAL CIGLIO O CONFINE DELLA STRADA	17
ART. 22. SPAZI DESTINATI ALLA SOSTA ED ALLA MOBILITÀ DEI VEICOLI.....	18
CAPO II INTERVENTI COMPORNTANTI TRASFORMAZIONI URBANISTICHE ED EDILIZIE	18
ART. 23. TIPI DI INTERVENTO	18
TITOLO V	22
CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO EDILIZIO	19
CAPO I FRUIBILITÀ	19
ART. 24. DISPONIBILITÀ DI SPAZI MINIMI	19
ART. 25. DISPONIBILITÀ DI SPAZI COMUNI NELLE RTA.....	19
ART. 26. ALTEZZA MINIMA INTERNA UTILE DEI LOCALI ABITABILI.....	20
ART. 27. SCALE.....	20
CAPO II REQUISITI PRESTAZIONALI, INSERIMENTO AMBIENTALE E QUALITÀ DEL PRODOTTO EDILIZIO	21
ART. 28. NORME DI SETTORE	21
CAPO III NORME TECNICO-AMBIENTALI.....	21
ART. 29. INSERIMENTO AMBIENTALE E DECORO DEGLI EDIFICI.....	21
ART. 30. DECORO DEGLI SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO: LORO OCCUPAZIONE.....	21
ART. 31. DECORO E MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI E DELLE AREE PRIVATE.....	22
ART. 32. COPERTURE E CORNICIONI.....	23

ART. 33.	TINTEGGIATURE E DECORAZIONI.....	25
ART. 34.	APERTURE E SERRAMENTI.....	25
ART. 35.	RECINZIONI E CANCELLI.....	25
ART. 36.	SPORGENZE FISSE O MOBILI.....	26
ART. 37.	INTERCAPEDINI E GRIGLIE DI AERAZIONE.....	27
ART. 38.	NUMERI CIVICI.....	28
ART. 39.	SERVITÙ PUBBLICHE.....	28
ART. 40.	PERCORSI PEDONALI E MARCIAPIEDI.....	29
ART. 41.	MURI DI SOSTEGNO E DI CONTENIMENTO.....	29
ART. 42.	DEPOSITI DI MATERIALI A CIELO APERTO.....	30
ART. 43.	MANUFATTI STAGIONALI.....	30
ART. 44.	ELEMENTI COMPLEMENTARI DEGLI IMMOBILI.....	30
ART. 45.	CHIOSCHI E MEZZI DI COMUNICAZIONE VISIVA.....	30
ART. 46.	INFRASTRUTTURE ELETTRICHE PER LA RICARICA DEI VEICOLI.....	31
ART. 47.	STRUTTURE PERTINENZIALI AGLI IMMOBILI.....	31
ART. 48.	BENI STRUMENTALI.....	321
TITOLO VI.....		32
DISPOSIZIONI FINALI.....		32
ART. 49.	DEROGHE.....	32
ART. 50.	APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO E SANZIONI.....	32
NOTE.....		33/34

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. Oggetto del regolamento edilizio

1. L'oggetto del regolamento edilizio è definito dalle vigenti disposizioni di legge¹.
2. Il regolamento edilizio è efficace su tutto il territorio comunale.
3. Il presente regolamento disciplina e norma i soli aspetti edilizio-urbanistici, rimandando alle specifiche leggi di settore e al regolamento igienico sanitario la trattazione degli altri argomenti.

TITOLO II COMMISSIONE EDILIZIA²

Art. 2. Definizione

1. La commissione edilizia (CE) è organo di consulenza tecnica del Comune in materia edilizia e urbanistica³.

Art. 3. Attribuzioni

1. La CE esprime pareri preventivi obbligatori non vincolanti nei casi previsti dalla legge⁴.
2. La CE può altresì esprimere pareri preventivi non vincolanti su specifiche tematiche, su richiesta dell'Amministrazione comunale, dell'ufficio tecnico o del responsabile del procedimento.
3. Rispetto ai progetti che le sono sottoposti, la CE valuta gli aspetti architettonici e edilizi delle opere, con particolare riguardo al loro corretto inserimento nel contesto urbano, ambientale e paesaggistico, anche in considerazione della evoluzione e della riflessione culturale e architettonica del costruire in ambiente alpino, nonché della evoluzione tecnologica e dell'impiego dei materiali tradizionali e innovativi.
Le valutazioni della C.E. considerano le autorizzazioni in materia di tutela paesaggistica o relativi ai beni ambientali e culturali, ove previsti e già acquisiti.
4. Non è obbligo della CE esprimersi circa la coerenza degli interventi proposti rispetto agli strumenti urbanistici e alle leggi di settore.

Art. 4. Composizione

1. Della CE fanno parte:
-

¹ Art. 53, l.r. 11/1998.

² Questo Titolo fa riferimento alla Commissione edilizia nominata in forma singola dal Comune.

³ Art. 55, l.r. 11/1998.

⁴ Art. 55, commi 1, 2 e 3, l.r. 11/1998.

- a) *numero 4 componenti, scelti fra cittadini maggiorenni, dotati dell'elettorato attivo e passivo, competenti per esperienza e specifica preparazione e formazione tecnico-scientifica nelle discipline riguardanti l'edilizia, l'urbanistica e l'ambiente*⁵;
- b) *numero 1 componente supplente, per garantire l'attività della Commissione.*

2. Non possono essere nominati a far parte della CE i dipendenti del Comune di appartenenza e gli amministratori comunali.

Art. 5. Formazione della Commissione edilizia

1. La prima seduta della CE è convocata dal Segretario comunale, previa nomina dei componenti secondo le procedure di legge di cui allo statuto e al regolamento comunale⁶; durante tale riunione si provvede all'elezione del presidente e del vice presidente della CE.

2. Esercita le funzioni di segretario della CE, senza diritto di voto, il Segretario comunale o altro dipendente del Comune designato⁷.

3. La CE può adottare un regolamento interno che individui criteri interpretativi e regole di comportamento che intende seguire nella propria attività⁸.

Art. 6. Funzionamento

1. La CE si riunisce ogni qualvolta il presidente o, nel caso in cui questo ne sia impedito, il vice presidente⁹, lo ritenga necessario ed opportuno o ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno un terzo di tutti i componenti della CE.

2. La CE, con un preavviso di almeno 5 giorni, è convocata dal presidente o, in caso di suo impedimento, dal vice presidente mediante invito scritto (mail, PEC) recante l'ordine del giorno della seduta; la convocazione è estesa a tutti i componenti effettivi, tenuto conto dei termini previsti dalla legge vigente¹⁰.

3. Ai lavori della CE possono assistere, senza diritto di voto, i responsabili dei procedimenti sottoposti all'esame della CE stessa¹¹, l'esperto in materia di tutela di paesaggio¹². Deve assistere ai lavori il soggetto responsabile delle istruttorie per il rilascio dei titoli abilitativi.

4. Le riunioni della CE sono valide quando sia presente la maggioranza dei componenti della commissione.

⁵ Art. 7, l.r. 18/1994.

⁶ Art. 55, comma 1, l.r. 11/1998.

⁷ Con riferimento alla disciplina del sistema delle autonomie – l.r. 54/1998.

⁸ Art. 55, comma 3, l.r. 11/1998.

⁹ Art. 55, comma 5, l.r. 11/1998.

¹⁰ Art. 60bis, comma 7, l.r. 11/1998.

¹¹ Artt. 7, 8, 9 e 10, l.r.19/2007.

¹² Art. 7, l.r. 18/1994.

5. La CE esprime il proprio parere relativo al rilascio del permesso di costruire sulla base dell'istruttoria trasmessa al Presidente della CE dal responsabile del procedimento. La CE si esprime entro quindici giorni dalla ricezione degli esiti istruttori¹³.¹⁴
6. I lavori della CE sono diretti dal presidente o, in caso di sua assenza o impedimento, dal vice presidente.
7. Qualora la CE non raggiunga l'intesa per l'espressione di un parere unitario, il parere stesso sarà formulato in maniera puntuale e articolata, e deve essere adeguato ad esprimere i diversi convincimenti.
8. Delle sedute è redatto un verbale a firma del segretario della CE e del Presidente e sottoscritto dai membri presenti alla seduta. Il verbale deve indicare il luogo e la data della riunione; il numero e i relativi nominativi dei presenti; l'argomento trattato, con riferimento alla singola pratica e il relativo parere motivato.
9. Nei casi diversi da quelli di cui al comma 5, la CE esprime il proprio parere sulla base dell'istruttoria trasmessa al Presidente della CE dal responsabile del procedimento secondo i modi e i tempi stabiliti dalla norma di riferimento per il relativo procedimento. Qualora la CE reputi la documentazione esistente e gli atti istruttori insufficienti a fondare il parere, decide – a maggioranza dei votanti – di richiedere al responsabile del procedimento l'integrazione degli atti o un supplemento di istruttoria limitatamente agli aspetti su cui si deve esprimere ai sensi dell'articolo 3 del presente regolamento; in tal caso, la CE deve precisare l'oggetto dell'integrazione o del supplemento richiesto.
10. La CE può richiedere alla Giunta comunale di sentire uno o più esperti su specifiche materie; ha altresì facoltà di convocare e sentire i richiedenti i permessi di costruire o loro eventuali delegati, anche insieme ai progettisti, e di eseguire sopralluoghi collegiali, fermi restando i tempi e i modi previsti dalla legge¹⁵.
11. Vi è interesse di carattere privato all'argomento quando il componente della CE abbia partecipato alla progettazione e/o alla direzione dei lavori, anche parziale, dell'intervento; quando sia proprietario o possessore o usufruttuario o comunque titolare, in via esclusiva o in comunione con altri, di un diritto sull'immobile tale per cui egli tragga concreto e specifico vantaggio dall'intervento sottoposto all'esame della CE; quando abbia appaltato la realizzazione dell'opera o sia comunque incaricato di realizzarla; quando sia parente od affine entro il quarto grado del richiedente o del progettista.

¹³ Art. 60bis, comma 7, l.r. 11/1998.

¹⁴ La CE si esprime anche sulle varianti in corso d'opera nei casi esclusi dall'articolo 61bis, l.r. 11/1998.

¹⁵ Art. 60bis, comma 7, l.r. 11/1998.

12. I componenti della CE interessati alla trattazione di argomenti specifici devono astenersi dall'assistere all'esame, alla discussione e al giudizio, allontanandosi dall'aula; dell'osservanza di tale prescrizione deve essere fatta menzione nel verbale di cui al precedente comma 8.¹⁶

13. I componenti della CE che sono chiamati a valutare in altra sede le domande o i progetti di trasformazione edilizia e urbanistica, quando tali valutazioni di natura tecnica sono propedeutiche all'erogazione di finanziamenti e/o a definire graduatorie finalizzate all'ottenimento di finanziamenti, devono astenersi dall'assistere all'esame, alla discussione e al giudizio, allontanandosi dall'aula; dell'osservanza di tale prescrizione deve essere fatta menzione nel verbale di cui al precedente comma 8.

Art. 7. Durata

1. La durata in carica della CE è pari a quella della Giunta comunale.
2. La CE in carica conserva le sue competenze fino a che non sia rinnovata la composizione della stessa da parte degli Organi amministrativi competenti, nel rispetto delle vigenti norme¹⁷.
3. I componenti della CE possono rassegnare le proprie dimissioni in qualsiasi momento del loro mandato; le dimissioni hanno effetto all'atto del deposito presso la segreteria del Comune. L'Organo amministrativo competente provvede alla sostituzione entro 30 giorni.
4. I componenti elettivi della CE devono essere sostituiti per i seguenti motivi:
 - a) per sopravvenuta incompatibilità nei casi previsti dal precedente art. 4 comma 2;
 - b) per assenza ingiustificata ad almeno tre sedute consecutive.
5. I componenti della CE possono essere sostituiti in qualsiasi momento da parte dell'Organo amministrativo competente.

¹⁶ Art. 55, comma 6, l.r. 11/1998.

¹⁷ Legge 15 luglio 1994, n. 444, in materia di *prorogatio*.

TITOLO III TITOLI ABILITATIVI

Art. 8 Elaborati richiesti per il rilascio del permesso di costruire

1. La domanda per il rilascio del permesso di costruire, indirizzata al Comune, deve contenere¹⁸:
 - a) dati anagrafici, codice fiscale, indirizzo e recapito telefonico del richiedente e del progettista e di quest'ultimo anche il n° di iscrizione all'Albo/Ordine di appartenenza e un indirizzo di posta elettronica;
 - b) estremi catastali, zona PRG vigente e ubicazione dell'immobile sul quale si intende intervenire.

2. Alla domanda specifica per il rilascio del titolo abilitativo, per tutti i tipi di intervento sono allegati:
 - a) copia dell'atto di proprietà o di altro documento equipollente o dichiarazione sostitutiva che dimostri la legittimazione del richiedente;
 - b) eventuali pareri o autorizzazioni necessari¹⁹, nonché la valutazione di impatto ambientale e l'autorizzazione paesaggistica e archeologica, ove previste²⁰;
 - c) dichiarazione del progettista abilitato che attesti la conformità del progetto ai PRG, ai regolamenti edilizi vigenti e alle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, alle norme di sicurezza, antincendio, relative all'efficienza energetica e igienico-sanitarie, qualora la verifica in ordine a tale conformità non comporti valutazioni tecnico-discrezionali;
 - d) il progetto in duplice copia cartacea, debitamente firmato dal richiedente e dal progettista e, su richiesta dell'UT, anche in copia su supporto informatico, completo dei seguenti allegati:
 - i) estratto della mappa catastale aggiornata, con colorazione dell'immobile interessato (in caso di edificio esistente), anche in relazione agli immobili confinanti e alle vie di accesso;
 - ii) estratti del PRG vigente e degli strumenti urbanistici o dei programmi, intese, concertazioni, attuativi del piano regolatore generale, con tutte le informazioni e le prescrizioni significative per l'area di intervento, con particolare riferimento agli ambiti inedificabili per rischi idrogeologici e compresa l'esistenza delle reti nel sottosuolo dell'area di sedime dell'immobile²¹;
 - iii) planimetria quotata d'insieme del piano terreno, in scala non inferiore a 1:500, comprendente la superficie dell'area, le strade con la relativa toponomastica e la loro ampiezza, la posizione, le sagome e i distacchi dal fabbricato, l'indicazione delle opere di urbanizzazione primaria esistenti e degli allacciamenti ai pubblici servizi;

¹⁸ Art. 60bis, comma 2, l.r. 11/1998.

¹⁹ Il riferimento è alla Valutazione di impatto ambientale, ai sensi della l.r. 12/2009, e all'autorizzazione paesaggistica e archeologica, qualora previste.

²⁰ Art. 60bis, comma 2, l.r. 11/1998.

²¹ Art. 59, comma 3, l.r. 11/1998.

- iv) piante, sezioni, prospetti e particolari in scala adeguata, idonei a rappresentare il manufatto in ogni sua parte, anche in relazione agli edifici limitrofi. Gli elaborati dovranno rispondere ai seguenti requisiti:
 - le piante dovranno essere redatte per ogni livello, se del caso compresa la copertura, con indicati l'utilizzo funzionale, le dimensioni dei locali, le superfici utili e i rapporti di illuminazione;
 - le sezioni, nel numero necessario, dovranno indicare le quote altimetriche, le altezze nette dei piani, dei parapetti e delle aperture ed i profili del terreno naturale e sistemato; nel caso di edifici esistenti, esse dovranno essere indicate planimetricamente nello stesso punto di quelle di rilievo;
 - i prospetti dovranno indicare il disegno di ogni lato dell'edificio ed estendersi alle sagome degli edifici contigui;
 - se del caso, i particolari, in scala adeguata (1:20 ÷ 1:1), dovranno illustrare gli eventuali elementi decorativi e costruttivi, nonché gli eventuali manufatti accessori;
- v) simulazione dell'inserimento del progetto nella situazione esistente per gli interventi aventi rilevanza per le dimensioni o per le caratteristiche storiche, artistiche o ambientali del contesto;
- vi) la relazione illustrativa contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto, il rispetto delle disposizioni normative e illustrative del calcolo dei volumi e delle superfici, nonché la tabella quantitativa di raffronto tra gli standard urbanistici previsti dal PRG, i dati di progetto, la verifica di coerenza dell'intervento con il PTP;
- vii) documentazione fotografica aggiornata e a colori, firmata dal progettista e di formato adeguato, del sito nello stato di fatto, con riferimento al contesto insediativo adiacente e dei particolari più significativi;
- e) eventuali ulteriori atti ed elaborati, prescritti dalla legge urbanistica regionale o da norme speciali o da leggi di settore.

3. Nel caso di interventi di recupero, è inoltre richiesto il rilievo quotato degli edifici esistenti, in scala non inferiore a 1:100 e in scala 1:50 per gli interventi di restauro su edifici classificati di pregio storico, culturale, architettonico e ambientale, con la specificazione delle attuali destinazioni d'uso relative a tutti i piani, le sezioni più significative e tutti i prospetti; gli eventuali particolari, in scala adeguata (1:20 ÷ 1:1), dovranno illustrare gli elementi decorativi e costruttivi.

4. Per gli interventi di restauro o di risanamento conservativo su immobili classificati come documento o monumento²², è necessario allegare i seguenti documenti:

a) il rilievo critico e cioè la documentazione grafica in scala 1:50, corredata di relazione metodologica, che soddisfi i seguenti requisiti:

- i) rappresentazione dell'edificio nella sua geometria;

²² DGR n. 2515/1999, capitolo II, paragrafo D, e n. 418/1999.

- ii) rappresentazione delle eventuali fasi edilizie individuate nella loro sequenza relativa, eventualmente anche tramite adeguate indagini stratigrafiche, illustrate da apposita relazione tecnica;
 - iii) inquadramento dello stato di conservazione dei materiali componenti l'oggetto su cui si vuole intervenire (strutture portanti, finiture, serramenti ...);
- b) rilievo planoaltimetrico riferito a caposaldo immutabile in fase progettuale ed esecutiva dell'intervento con indicazione delle quote di estradosso delle travi di colmo e dei dormienti del tetto.

5. Nel caso di interventi che comportino demolizioni, ricostruzioni e/o nuove opere, gli elaborati dovranno riportare l'indicazione delle demolizioni, campite di colore giallo, e delle nuove opere, campite di colore rosso, su tavole diverse, se necessario per una maggiore comprensione.

6. Il responsabile comunale dell'istruttoria può accettare progetti dotati di minori specificazioni e privi di alcuni fra gli atti di cui all'elenco precedente, in dipendenza della dimensione o dell'importanza particolarmente limitate dell'opera.

7. Il responsabile comunale dell'istruttoria delle pratiche edilizie, attenendosi agli elaborati minimi richiesti di cui al presente articolo e fatte salve le diverse valutazioni in applicazione delle facoltà concesse, può richiedere ulteriori elaborati o contenuti rispetto a quelli previsti al fine di valutare compiutamente i progetti degli interventi edilizi, nei soli termini previsti dalla legge²³.

8. Alle comunicazioni di varianti in corso d'opera relative al permesso di costruire, sono allegati gli elaborati progettuali, in variante e di raffronto, rispetto a quelli allegati alla richiesta originaria, prodotti eventualmente anche su supporto informatico²⁴.

9. La modulistica di riferimento da utilizzare per l'inoltro della domanda è quella elaborata dal Consorzio degli Enti locali della Valle d'Aosta²⁵ nell'ambito del progetto "Fines"²⁶. Il responsabile comunale dell'istruttoria può accettare richiesta su moduli semplificati in dipendenza della dimensione o dell'importanza limitate dell'opera e comunque complete di tutti i dati e le informazioni previsti.

²³ Art. 60bis, comma 4, l.r. 11/1998.

²⁴ Art. 61bis, l.r. 11/1998.

²⁵ L.r. 23 maggio 2011, n. 12.

²⁶ Riferimento al sito web www.celva.it/fines

Art.9. Elaborati richiesti per la SCIA edilizia

1. La SCIA²⁷, indirizzata al Comune, deve contenere:
 - a) dati anagrafici, codice fiscale, indirizzo e recapito telefonico del richiedente e del progettista e di quest'ultimo anche il n° di iscrizione all'Albo/Ordine di appartenenza e un indirizzo di posta elettronica;
 - b) estremi catastali, zona PRG vigente e ubicazione dell'immobile sul quale si intende intervenire con tutte le informazioni e le prescrizioni significative per l'area di intervento, con particolare riferimento agli ambiti inedificabili per rischi idrogeologici;
 - c) eventuali assensi, autorizzazioni o pareri dovuti²⁸;
 - d) dichiarazioni sostitutive di certificazione o di atto di notorietà, attestanti l'esistenza dei presupposti e dei requisiti di legge, nonché delle attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati, ove richieste²⁹;
 - e) eventuali ulteriori atti ed elaborati, prescritti dalla legge urbanistica regionale o da norme speciali o da leggi di settore.

2. Nei casi di cui all'articolo 61, comma 1, della l.r. 11/1998 alle lettere a) per quanto concerne le opere di manutenzione straordinaria, c), d), e), h), n), alla SCIA specifica vanno allegati:
 - a) titolo di proprietà o dichiarazione sostitutiva che dimostri la legittimazione del richiedente;
 - b) relazione illustrativa contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto, il rispetto delle disposizioni normative di PTP, di PRG, del regolamento edilizio e delle norme di settore;
 - c) elaborati progettuali utili alla descrizione di massima dell'intervento, in duplice copia cartacea, debitamente firmati dal richiedente e, su richiesta dell'UT, anche in copia su supporto informatico;
 - d) documentazione fotografica aggiornata, a colori e di formato adeguato, del sito nello stato di fatto.

3. Nei casi di cui all'articolo 61, comma 1, della l.r. 11/1998 alle lettere b), i), j), k), l), m), r), t), alla SCIA specifica vanno allegati:
 - a) titolo di proprietà o dichiarazione sostitutiva che dimostri la legittimazione del richiedente;
 - b) relazione illustrativa contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto, il rispetto delle disposizioni normative di PTP, di PRG, del regolamento edilizio e delle norme di settore e degli ambiti inedificabili;
 - c) elaborati progettuali, in duplice copia cartacea, debitamente firmati dal richiedente e, su richiesta dell'UT, anche in copia su supporto informatico, costituiti da piante, sezioni, prospetti ed eventuali particolari in scala adeguata, idonei a rappresentare

²⁷ Art. 59, comma 1; art. 61, l.r. 11/1998.

²⁸ Art. 61, comma 7, l.r. 11/1998.

²⁹ Art. 61, comma 3, l.r. 11/1998.

il manufatto in ogni sua parte, anche in relazione agli edifici limitrofi e al contesto circostante;

d) documentazione fotografica aggiornata, a colori e di formato adeguato, del sito nello stato di fatto, con riferimento al contesto insediativo adiacente e dei particolari più significativi.

4. Nei casi di cui all'articolo 61, comma 1, della l.r. 11/1998 alle lettere a) per le opere di restauro e risanamento conservativo, f), g), o), p), s), alla SCIA specifica vanno allegati:

a) titolo di proprietà o dichiarazione sostitutiva che dimostri la legittimazione del richiedente;

b) relazione illustrativa contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto, il rispetto delle disposizioni normative di PTP, di PRG, del regolamento edilizio e delle norme di settore e degli ambiti inedificabili.

c) elaborati progettuali necessari ad illustrare l'intervento, in duplice copia cartacea, debitamente firmati dal richiedente e, su richiesta dell'UT, anche in copia su supporto informatico; per gli interventi di cui alla lettera a), comma 1, art. 61 gli elaborati progettuali devono anche comprendere il rilievo quotato degli edifici esistenti in scala 1:50, con la specificazione delle attuali destinazioni d'uso relative a tutti i piani, le sezioni più significative e tutti i prospetti; gli eventuali particolari, in scala adeguata (1:20 ÷ 1:1), dovranno illustrare gli elementi decorativi e costruttivi;

d) documentazione fotografica aggiornata, a colori e di formato adeguato, del sito nello stato di fatto, con riferimento al contesto insediativo adiacente e dei particolari più significativi;

e) rilievo planoaltimetrico riferito a caposaldo immutabile in fase progettuale ed esecutiva dell'intervento con indicazione delle quote di estradosso delle travi di colmo e dei dormienti del tetto.

5. Per gli interventi di restauro o di risanamento conservativo su immobili classificati come documento o monumento³⁰, è richiesto inoltre il rilievo critico e cioè la documentazione grafica in scala 1:50, corredata di relazione metodologica, che soddisfi i seguenti requisiti:

a) rappresentazione dell'edificio nella sua geometria;

b) rappresentazione delle eventuali fasi edilizie individuate nella loro sequenza relativa eventualmente anche tramite adeguate indagini stratigrafiche, illustrate da apposita relazione tecnica;

c) inquadramento dello stato di conservazione dei materiali componenti l'oggetto su cui si vuole intervenire (strutture portanti, finiture, serramenti...).

6. La modulistica di riferimento da utilizzare per l'inoltro della SCIA è quella elaborata dal Consorzio degli Enti locali della Valle d'Aosta nell'ambito del progetto "Fines"³¹. Il responsabile comunale dell'istruttoria può accettare richiesta su moduli semplificati in dipendenza della dimensione o dell'importanza limitate dell'opera e comunque complete di tutti i dati e le informazioni previsti.

³⁰ DGR 2515/1999, capitolo II, paragrafo D, e n. 418/1999.

³¹ Riferimento al sito web www.celva.it/fines

Art. 10 Elaborati richiesti per il rilascio del titolo abilitativo nell'ambito del procedimento unico

1. La documentazione e gli elaborati richiesti per il rilascio del titolo abilitativo nell'ambito del procedimento unico sono stabiliti dallo Sportello unico enti locali Valle d'Aosta³².

Art. 11 Comunicazione di variante in corso d'opera

1. Alle comunicazioni di variante in corso d'opera relative alla SCIA³³, sono allegati gli elaborati progettuali, di variante e di raffronto, rispetto a quelli allegati alla richiesta o segnalazione originaria, da produrre eventualmente anche su supporto informatico³⁴.

Art. 12 Obbligo di affissione del cartello di cantiere³⁵

1. Per qualunque titolo abilitativo rilasciato o presentato, al momento dell'inizio dei lavori deve essere collocato sul luogo dei medesimi un cartello a caratteri ben visibili indicante:

- il tipo di intervento in corso di realizzazione;
- la natura del titolo abilitativo all'esecuzione delle opere e gli estremi del medesimo;
- il nominativo dell'intestatario del titolo abilitativo;
- il nominativo del progettista;
- il nominativo del direttore dei lavori;
- il nominativo dell'esecutore dei lavori;
- il nominativo del calcolatore delle strutture (ove prescritto);
- il nominativo del direttore dei lavori delle strutture (ove prescritto);
- il nominativo del coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione (ove prescritto);
- il nominativo del coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione (ove prescritto);
- ogni altro dato o nominativo previsto da norme vigenti.

2. Sul luogo dei lavori deve inoltre essere affissa in maniera ben visibile, qualora prevista, copia della notifica preliminare richiesta dalle norme in materia di sicurezza sul lavoro³⁶.

Art. 13 Agibilità degli edifici

1. Gli adempimenti e le procedure necessari per il rilascio del certificato di agibilità sono stabiliti dalla norma nazionale³⁷.

TITOLO IV

PARAMETRI EDILIZI, INDICI URBANISTICI E TIPI DI INTERVENTO EDILIZIO O URBANISTICO

³² L.r. 23 maggio 2011, n. 12; riferimento al sito web www.sportellounico.vda.it

³³ Riferimento all'art. 61bis della l.r. 11/1998.

³⁴ Art. 61bis, l.r. 11/1998.

³⁵ Riferimento all'articolo 60bis, comma 11, della l.r. 11/1998.

³⁶ Riferimento al D.lgs. 81/2008.

³⁷ Riferimento agli artt. 24, 25 e 26 del DPR 380/2001 – T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia

CAPO I PARAMETRI EDILIZI, INDICI URBANISTICI E DEFINIZIONI

Art.14. Altezza degli edifici

1. L'altezza massima di un edificio è quella valutata dalla quota di pavimento del primo piano non completamente interrato fino alla quota più elevata della copertura".
2. Dal computo delle altezze devono essere escluse le opere accessorie di natura tecnica che si rende necessario collocare al di sopra della copertura (ad esempio camini, antenne, vani tecnici la cui altezza non superi metri 1,50); elementi architettonici quali ad esempio abbaini, frontoni, timpani e simili, concorrono alla determinazione dell'altezza dell'edificio a cui appartengono"
3. I riporti di terra sono ammessi ove comportino il livellamento funzionale di tutta l'area di pertinenza del fabbricato e ove non costituiscano pregiudizio per l'eventuale utilizzazione edilizia dei terreni limitrofi o per fabbricati esistenti nelle adiacenze.
4. I riporti per la sistemazione del suolo non devono superare metri 1,00 di altezza misurato in aderenza ai muri perimetrali dell'edificio rispetto al profilo naturale del terreno.

Art. 15. Piani

1. Si definisce piano di un edificio lo spazio, racchiuso o meno da pareti perimetrali, compreso tra due solai, limitato rispettivamente dal pavimento (estradosso del solaio inferiore, piano di calpestio) e dal soffitto comprensivo del solaio superiore (estradosso del solaio superiore). Il soffitto può presentarsi orizzontale, inclinato o curvo.
2. L'altezza netta del piano è misurata tra pavimento e soffitto o tra pavimento e estradosso delle strutture aggettanti dal soffitto (ovvero al tavolato); nel caso in cui l'interasse risulti inferiore a m 0,40, l'altezza netta del piano è misurata tra pavimento e intradosso delle strutture emergenti dal soffitto. Nel caso di soffitti inclinati o curvi si considera l'altezza media.
3. Il numero dei piani di una costruzione è dato dal numero di piani realizzabili fuori terra compresi i seminterrati, comunque destinati e che abbiano almeno il 60% della superficie delle pareti perimetrali del medesimo piano comprensivo del solaio soprastante fuori terra, esclusi i piani interrati e inclusi i sottotetti che possiedono i requisiti tecnico-dimensionali e igienico-edilizi che ne ammettono l'utilizzo conforme alla destinazione d'uso di zona.
4. Si definisce piano interrato il piano di un edificio il cui soffitto si trovi in ogni suo punto perimetrale ad una quota uguale o inferiore a quella del terreno circostante sistemato come definito al comma 3, del presente articolo 15, prescindendo da eventuali accessi della larghezza massima definita in m 1,50 per accessi pedonali, in m 4,50 per accessi veicolari e in m 6,00 per accessi veicolari corredati da marciapiedi, e di altezza pari a quella del piano stesso.
5. Si definisce seminterrato di un edificio quel piano che, ancorché non completamente interrato, si presenta con il pavimento in tutto o in parte al di sotto del livello del terreno sistemato.

6. Si definisce soppalco la superficie ottenuta mediante l'interposizione parziale di una struttura orizzontale in uno spazio delimitato da pareti, quando la superficie soprastante alla struttura menzionata non viene chiusa per ricavare nuovi vani.

7. La realizzazione del soppalco è soggetta alle ordinarie procedure abilitative ed è consentita nel rispetto dei requisiti di illuminazione e ventilazione prescritti dalle leggi vigenti³⁸ e, in caso di destinazione ad uso lavorativo, anche di tutte le norme specifiche che regolano l'attività esercitata.

8. E' comunque richiesto, in tutti i casi, il rispetto delle seguenti prescrizioni:

a) l'altezza media del locale di soppalco deve risultare non inferiore a m 2,20, con altezze minime di cui all'art. 26 del presente regolamento;

b) l'altezza tra il pavimento e il punto più basso dell'intradosso della struttura del soppalco deve risultare non inferiore all'altezza minima interna utile come definita dalla legge³⁹;

c) entrambi i volumi, soprastanti e sottostanti il soppalco, devono essere totalmente aperti e quello superiore munito di idoneo parapetto non inferiore a m 1,00 di altezza.

9. Il soppalco non è conteggiato nel numero dei piani ai sensi del comma 1 del presente articolo; il relativo volume è compreso in quello del vano in cui è realizzato; la superficie del suo piano di calpestio costituisce incremento della superficie SU o della SUA, ai sensi della normativa vigente⁴⁰.

Art. 16 Superficie coperta

1 La superficie coperta è la parte di una superficie fondiaria costituita dalla proiezione a terra dell'intero corpo della costruzione emergente dal suolo, comprese le tettoie, le logge, i porticati e le altre analoghe strutture.

2 Sono esclusi dalla superficie coperta gli elementi decorativi, i cornicioni, le pensiline ed i balconi aperti a sbalzo, aggettanti per non più di m 1,20 dal perimetro della costruzione, nonché lo sporto del tetto, aggettante per non più di m 1,50 dal perimetro della costruzione.

3 Nelle nuove costruzioni non sono ammessi balconi con sporgenza maggiore a m.1,20.

³⁸ Riferimento al DM 05.07.1975.

³⁹ Riferimento all'art. 95 della l.r. 11/1998.

⁴⁰ Riferimento al provvedimento attuativo della l.r. 11/1998, DCR n. 517/XI del 24 marzo 1999, pubbl. sul 1° Supplemento ordinario al n. 28/22.06.1999 del BUR, allegato A, paragrafo I.⁴

⁴¹ Riferimento al provvedimento attuativo della l.r. 11/1998, DCR n. 517/XI del 24 marzo 1999, pubbl. sul 1° Supplemento ordinario al n. 28/22.06.1999 del BUR, allegato A, paragrafo I.

Art. 17. Definizione di superfici, volumi e densità fondiariae

1. Le definizioni delle superfici lorde e utili, nonché dei volumi e delle densità fondiariae sono quelle stabilite dalla normativa vigente⁴¹.

2.

Art. 18. Unità abitativa

1. Anche ai fini del calcolo delle dotazioni infrastrutturali, si definisce unità abitativa l'insieme dei vani e degli annessi, o anche un solo vano utile, che, compresi in una costruzione, dispongono di un ingresso indipendente o di disimpegno comune (pianerottoli, ballatoi, terrazze, ecc.), nonché di servizio igienico e zona cottura e che siano destinati alla funzione dell'abitare; eventuali locali esterni all'unità abitativa suddetta, ma ad essa funzionalmente collegati, sono considerati di tipo accessorio.

I ripostigli, le lavanderie e le scale interne ad una singola unità abitativa residenziale costituiscono S.U. quando situate ai piani fuori terra. Le scale interne serventi più di due piani son computate, come S.U., per un solo livello.

I ripostigli e le lavanderie di cui al precedente comma 2, non possono presentare lati maggiori a m. 1,80. Questi locali possono essere privi di aperture verso l'esterno.

I locali agibili, ammessi ai piani seminterrati, non emergenti dal terreno per più di m.1,20, sono computabili quale S.U.A.

5. Le superfici di sottotetto, comunque utilizzate e disimpegnate, con altezza superiore a m. 1,80, nelle nuove costruzioni o negli edifici realizzati successivamente al 1945, e a m. 1,60 negli edifici realizzati anteriormente a tale data, costituiscono S.U. ai fini del computo della superficie edificatoria.

Art. 19. Locali ad abitazione

1. Ai fini igienico-sanitari, si definiscono di civile abitazione i locali destinati a soggiorno, pranzo e camera da letto, ivi compresi i monolocali, comunque dotati di servizi igienici e zona cottura.

Art. 20. Locali agibili

1. Al piano seminterrato si considerano locali agibili quei locali che presentano le seguenti caratteristiche:

- piano di intradosso del solaio di copertura emergente mediamente oltre m.0,50 dal marciapiede o dal terreno sistemato;
- aerazione e illuminazione dei locali naturale o meccanica nel rispetto delle normative tecnico e/o igienico edilizie vigenti per ogni specifica attività ammessa;

⁴¹ Riferimento al provvedimento attuativo della l.r. 11/1998, DCR n. 517/XI del 24 marzo 1999, pubbl. sul 1° Supplemento ordinario al n. 28/22.06.1999 del BUR, allegato A, paragrafo I.

- intercapedine ventilata come definito all'art. 37 del presente regolamento edilizio;
- pavimento realizzato su vespaio aerato e drenante con interposto strato isolante;
- altezza e superficie dei singoli locali corrispondenti a quella richiesta dalle norme tecniche e/o igienico edilizie vigenti per ogni specifica attività ammessa.

Sono ammessi locali agibili, quali:

negozi, bar, ristoranti, sale di esposizione, di riunione, di spettacolo, di soggiorno collettivo, da ballo, da pranzo e da gioco collettive e simili, uffici, studi professionali, ambulatori medici e simili, cucine collettive e lavanderie, laboratori tecnici, officine e simili, magazzini, depositi o archivi e simili con presenza di persone prolungata oltre le semplici operazioni di carico, scarico e pulizia.

2. Al piano seminterrato che non presenti le caratteristiche di cui al precedente comma 2 e al piano interrato, dotati di aerazione naturale o meno o meccanica con adeguati ricambi d'aria e intercapedine, sono ammessi i servizi igienici di uso collettivo, magazzini e depositi in genere, autorimesse, locali tecnologici, cantine con presenza di persone limitata nel tempo.

3. E' fatta salva ogni altra prescrizione di carattere igienico sanitario o per rischio idrogeologico.

Art. 21. Distanza tra le costruzioni, della costruzione dal confine, della costruzione dal ciglio o confine della strada

1. Le distanze di cui al titolo del presente articolo sono misurate in metri e riferite al filo di fabbricazione della costruzione.

2. Il filo di fabbricazione della costruzione, ai fini della presente norma, è dato dal perimetro esterno delle pareti della costruzione, con esclusione degli elementi decorativi, dei cornicioni, delle pensiline, dei balconi, sporti del tetto e delle altre analoghe opere, aggettanti per non più di m 1,20, da m. 1,50 per i soli sporti del tetto. Sono inclusi nel perimetro anzidetto i bow windows, le verande, gli elementi portanti verticali in risalto, gli spazi porticati, i vani semiaperti di scale ed ascensori.

3. La distanza tra il filo di fabbricazione di cui sopra e le altre costruzioni e manufatti edilizi, i confini di proprietà, gli assi stradali e qualsivoglia elemento edilizio interagente direttamente con il fabbricato in costruzione è calcolata nel seguente modo:

distanza lineare di mt. 10 definita dalla linea perpendicolare al filo di fabbricazione, fino ad intercettare l'edificio antistante o l'elemento da cui si misura la distanza, da calcolare in modo reciproco tra l'edificio in costruzione e gli elementi confrontanti.

In tal caso la distanza minima radiale tra fabbricati non confrontanti è pari a 3 m.

4. La distanza tra le costruzioni è inderogabile.⁴²

5. La distanza dai confini è derogabile, fatto salvo il rispetto della distanza minima delle costruzioni, con l'assenso del confinante espresso attraverso scrittura privata registrata, con oneri a carico del richiedente.

6. La distanza nella costruzione di nuove stalle e delle concimaie è normata ai commi 4° e 5° dell'art. 18 delle Norme di Attuazione del Prg.

⁴² Ai sensi dell'art. 9 del DM 2 aprile 1968, n. 1444 e dell'art. 88 della l.r. 11/1998.

Art. 22. Spazi destinati alla sosta ed alla mobilità dei veicoli

La misura minima del posto auto all'aperto è di m. 2,50x 5:

Quella del posto auto chiuso (tipo box) è di m. 3 x5,50.

La larghezza utile minima della corsia di manovra è di m. 5,00 anche nel caso di posti auto confrontanti e deve essere tale da consentire sempre l'utilizzo indipendente del singolo posto auto.

La pendenza massima delle rampe di accesso è pari al 16% in caso di rampe scoperte e del 20% in caso di rampe coperte. La larghezza minima delle rampe è m. 4,5 o superiore nel rispetto di normative specifiche (VVF e altre)

La larghezza minima delle strade di accesso private è, di norma, di m 3,00, se a servizio di non più di 4 unità abitative, e m 4,50, se a servizio di oltre 4 unità abitative, tenuto conto della strada comunale di accesso.

La larghezza massima è pari a 6 m. se dotato di marciapiede di sezione minima m.1,20, questo comunque compreso nei 6m. di larghezza totale

Nel caso di strade private di accesso ad aziende ricettive di nuova costruzione, di cui alla lettere a) e b) dell'art.10, comma 9 delle NTA del vigente Prg, la larghezza minima deve essere di m. 3,50. In ogni caso, per le strutture ricettive di nuova costruzione, valgono le norme di sicurezza e prevenzione incendi, in merito alle caratteristiche dimensionali e funzionali.

Il sedime delle strade o dei parcheggi a raso privati devono essere pavimentati con materiali durevoli, ancorchè parzialmente inerbiti.

Le rampe di accesso devono essere realizzate in materiale antisdrucchiolevole.

Tutti i dati di cui ai commi precedenti devono essere illustrati negli elaborati di progetto.

Per quanto non previsto nel presente art. 22 si rimanda al contenuto dell'art.13 delle NTA del vigente PRG.

CAPO II INTERVENTI COMPORANTI TRASFORMAZIONI URBANISTICHE ED EDILIZIE

Art. 23 Tipi di intervento

- manutenzione ordinaria
- manutenzione straordinaria
- restauro,
- risanamento conservativo,
- ristrutturazione edilizia,
- ristrutturazione urbanistica,
- nuova costruzione
- demolizione

2. Le definizioni degli interventi sono stabilite dalle vigenti disposizioni in materia.

TITOLO V
CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO EDILIZIO

CAPO I FRUIBILITÀ

Art. 24. Disponibilità di spazi minimi

1. I principali percorsi interni ed esterni degli edifici devono essere dotati di vie di accesso atte a consentire il trasporto di infermi o di infortunati da tutti i piani agibili nel rispetto delle norme vigenti⁴³, con particolare riferimento alle norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche.
2. Ogni monolocale deve essere dotato, al suo interno, almeno di uno spazio di cottura e di un locale disimpegnato per i servizi igienici.
3. Le superfici e le caratteristiche dei singoli locali devono rispettare i valori minimi fissati dalle vigenti disposizioni in materia⁴⁴.
4. I locali destinati ad attività artigianali, commerciali o industriali devono essere dotati di servizio igienico⁴⁵.

Art. 25. Disponibilità di spazi comuni nelle RTA

Nelle aziende alberghiere di cui alla lettera b) del comma 9 dell'art. 10 delle NTA del vigente Prg devono essere presenti, fatte salve le dotazioni minime di spazi e servizi previsti dalla legge regionale 6 luglio 1984, n. 33 (Disciplina della classificazione delle aziende alberghiere"), superfici agibili da destinarsi a servizi di intrattenimento, sport, gioco, soggiorno, lettura video, e simili nella misura minima di:

mq 5 per ogni posto letto ammesso, fino ai primi 30 p.l.a.;

mq 4 per ogni posto letto ammesso, dal 31° al 100 p.l.a.;

mq 3 per ogni posto letto ammesso, oltre il 100° p.l.a..

Per superfici e/o locali con tali destinazioni si intendono:

spazi destinati ad attività sportive al coperto, quali palestre, piscine, sale da gioco e simili;

spazi destinati ad attività di ricreazione e cura della persona quali giochi e intrattenimento bimbi e ragazzi, lettura, video, sauna, bagno turco, wellness in genere;

spazi destinati all'attesa e al ricevimento del pubblico e alla socializzazione;

sale polivalenti e specifiche per spettacoli, concerti e ballo, banchetti, ristorazione e bar, convegni, congressi e meeting in genere;

spazi e locali per vendita, noleggio di abbigliamento e attrezzature per lo sport e il tempo libero,

spazi per ricevimento e uffici amministrativi e gestione dell'accoglienza turistica.

⁴³ Riferimento, in particolare, alle norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche.

⁴⁴ Riferimento all'art. 95, commi 2, 2bis e 3, della l.r. 11/1998 per quanto riguarda i fabbricati soggetti alla disciplina delle parti I e II del d.lgs. 42/2004 e le zone A, all'art. 2 del DM 05.07.1975 e successive modificazioni per le altre zone.

⁴⁵ Riferimento all'art. 16 del Dlgs n. 242 del 19.03.96.

Gli spazi di uso comune di cui al precedente comma e gli altri spazi di servizio nelle RTA (lettera b), comma 9, art. 10 NTA/Prg) sono indivisibili.

Art. 26. Altezza minima interna utile dei locali abitabili

1. Le altezze minime dei vani abitabili sono stabilite dalla vigente legge.⁴⁶
2. Le altezze minime dei vani con destinazioni diverse da quella abitativa devono essere conformi a quelle previste dalle specifiche norme di settore; in assenza di tali norme esse possono corrispondere a quelle dei suddetti vani abitabili e comunque devono essere in grado di assicurare una condizione igienica sufficiente a giudizio dell'autorità sanitaria.
3. Negli spazi abitativi con soffitto non piano, oltre al rispetto dei minimi di altezza di zona riferiti alla misura media del locale, l'altezza minima nella nuova edificazione non deve essere inferiore a m 1,80, sia per i vani destinati ad abitazione permanente sia per i vani accessori. Nei casi di recupero degli edifici esistenti l'altezza minima non deve essere inferiore a m 1,60.
4. Le altezze minime si calcolano secondo le modalità stabilite al precedente articolo 15, comma n. 2.
5. Gli spazi di altezza inferiore a detti minimi non possono partecipare al calcolo della superficie utile minima dei locali, devono essere chiusi mediante opere murarie o arredi fissi e può esserne consentito l'uso come spazio accessorio o ripostiglio
6. Nei locali con soffitto a volta, l'altezza media è calcolata come rapporto tra il volume e la superficie. La dimostrazione di tale dato deve essere compresa negli elaborati di progetto.

Art. 27. Scale

I collegamenti verticali interni non possono essere costituiti esclusivamente da mezzi meccanici, senza la presenza di almeno una scala.

E' vietato realizzare nei vani scala interni l'apertura di finestre per l'aerazione di locali contigui.

Le caratteristiche delle rampe, dei pianerottoli e dei parapetti sono quelle previste dalle normative vigenti.⁴⁷

All'interno delle unità immobiliari, per l'utilizzo a carattere privato, sono ammesse scale con larghezza utile non inferiore a m 0,80. Scale a chiocciola, o similari, sono ammesse con larghezza utile non inferiore a m 0,60 solamente in caso di recupero di edifici esistenti. Sono escluse dall'applicazione del presente comma le rampe di scale necessarie per superare dislivelli non superiore a un metro.

⁴⁶ Riferimento all'art. 95 della l.r. 11/1998.

⁴⁷ Riferimento al DM 246/16.05.1987, alla L 13/89, al DM 236/89 e alla L 503/96.

Le scale esterne non sono ammesse per gli edifici di nuova costruzione o interamente ricostruiti. Nel caso di interventi di recupero , qualora non sia realizzabile il collegamento interno di tutti i piani, la scala esterna è ammessa unicamente per accedere al livello più basso dell'unità immobiliare da servire. In ogni caso la scala esterna potrà interessare un solo fronte dell'edificio.

CAPO II REQUISITI PRESTAZIONALI, INSERIMENTO AMBIENTALE E QUALITA' DEL PRODOTTO EDILIZIO

Art. 28. Norme di settore

1. Per quanto riguarda le discipline in materia di sicurezza, illuminazione, benessere termico e igrotermico, acustica e rendimento energetico degli edifici, si rimanda alle relative leggi di settore, o alle eventuali Appendici al RE.

CAPO III NORME TECNICO-AMBIENTALI

Art. 29. Inserimento ambientale e decoro degli edifici

1. Tutti gli interventi, di nuova costruzione o di recupero, devono essere armonicamente inseriti nel contesto ambientale, ponendo particolare attenzione all'orientamento e alla posizione delle coperture, all'allineamento con i fronti esistenti e alle tipologie edilizie presenti nel contesto.

2. Per quanto attiene il recupero del patrimonio esistente, devono essere adottati tutti quegli accorgimenti atti al riconoscimento e alla valorizzazione degli impianti originari ed all'eliminazione degli elementi in contrasto.

3. La C.E. ha facoltà di indirizzare, con esplicita motivazione, a soluzioni progettuali specifiche, linee architettoniche e forme decorative; può altresì disporre la rimozione di elementi (scritte, insegne, decorazioni, sovrastrutture e superfetazioni) contrastanti con le caratteristiche ambientali del contesto e dell'organismo edilizio.

Art. 30. Decoro degli spazi pubblici e di uso pubblico: loro occupazione

1. Le strade, le piazze e gli altri suoli, pubblici o destinati all'uso pubblico, devono essere provvisti di opere per la raccolta delle acque meteoriche e di idonei sistemi per lo smaltimento delle stesse.

2. La formazione di nuovi frontespizi ciechi visibili da spazi pubblici o di uso pubblico deve essere oggetto di attenta valutazione; in caso di preesistenza degli stessi sul confine di proprietà, il Comune può imporre la decorosa sistemazione di tale frontespizio a spese del proprietario del muro.

3. Cessata l'occupazione del suolo pubblico da parte di privati, il titolare della concessione all'occupazione deve sgomberare il suolo occupato, riportando lo spazio concesso nello stato in cui si trovava precedentemente al rilascio della concessione.

4. In caso di inottemperanza, il ripristino sarà eseguito dal Comune a spese del concessionario; tali spese dovranno essere rimborsate entro sessanta giorni dalla richiesta; in difetto, esse saranno riscosse coattivamente.⁴⁸

Il Comune tutela la conservazione della rete sentieristica di uso pubblico con adeguato provvedimento.

Art. 31 Decoro e manutenzione degli edifici e delle aree private

1. Le tipologie e i materiali costruttivi degli edifici e delle aree private devono assolvere ai requisiti di decoro, funzionalità e durabilità nel tempo, facilità ed economia gestionale.

2. Le aree di proprietà privata, con specifico riferimento a quelle che fronteggiano gli spazi pubblici, qualora non diversamente utilizzate (aree a parcheggio, ricreative e simili), devono essere sistemate a verde, anche con la messa a dimora di alberi, arbusti, siepi ed altri vegetali, ovvero utilizzate ad orto o frutteto. Non sono ammesse essenze vegetali estranee all'ambiente alpino europeo

3. Le aree libere di pertinenza degli edifici devono mantenere una superficie di suolo permeabile, destinato a verde come previsto dagli articoli 12 e 13 delle NTA del Prg.

4. Nelle zone di PRG destinate agli insediamenti, le aree libere inedificate o di pertinenza degli edifici devono essere convenientemente mantenute; è fatto divieto di procurarne e consentirne lo stato di abbandono; è altresì vietata la formazione di accumuli di materiali o rifiuti. E' ammesso il deposito ordinato di legna da ardere per utilizzo domestico, escluse le attività commerciali e artigianali che dovranno essere oggetto di specifica autorizzazione.

5. Il proprietario ha l'obbligo di mantenere il proprio edificio e le singole parti dello stesso, nonché le aree di pertinenza, in buono stato di conservazione e manutenzione, sia per quanto attiene la sicurezza e la statica sia per ciò che concerne l'estetica, il decoro e l'igiene.

6. Il proprietario ha l'obbligo di eseguire i lavori di manutenzione, di riparazione e di ripristino necessari, nonché quelli di intonacatura e di tinteggiatura delle facciate degli edifici delle quali è intervenuto il deterioramento⁴⁹.

7. Il proprietario ha l'obbligo di intervenire immediatamente nel caso di degrado del manufatto edilizio tale da poter arrecare danni a persone e/o a cose, sia nel caso il manufatto edilizio fronteggi gli spazi pubblici sia nel caso lo stesso sia adiacente a proprietà private.

⁴⁸ Art. 57, comma 1, l.r. 11/1998.

⁴⁹ Art. 58, comma 1, l.r. 11/1998.

8. Il Comune può in qualsiasi momento richiedere ai proprietari di intervenire sugli edifici e sulle aree libere, al fine di rispettare le indicazioni di decoro e ordine, e garantire la sicurezza degli spazi pubblici e privati in genere.

Art. 32. Coperture e cornicioni

1. Gli edifici devono essere provvisti di idonee coperture, di gronde, di pluviali e, ove necessario, di elementi fermaneve in numero adeguato. Non sono ammessi materiali metallici riflettenti (ad es. acciaio Inox) o con colorazioni estranee al contesto storico-ambientale preesistente.

2. Nel caso di edifici di nuova costruzione, la forma della copertura deve rispondere ai requisiti di inserimento ambientale degli edifici di cui all'articolo 29 del presente regolamento, tenuto conto della scelta del materiale di copertura utilizzato⁵⁰.

3. I manti di copertura dovranno essere eseguiti di norma in lastre di pietra a spacco naturale. Sono ammessi manti di copertura diversi dalle lose in pietra per gli edifici di nuova costruzione nelle zone C e B o per gli edifici esistenti nelle zone "A" (centri storici) e non classificati come "documento" o "di pregio ambientale", che, a seguito di interventi di ristrutturazione o totale ricostruzione del tetto, prevedano l'inserimento di elementi tecnologici, finalizzati al risparmio energetico, su una superficie di falda superiore o uguale ad 1/4 dell'intera copertura". La porzione di copertura non occupata dagli impianti tecnologici dovrà prevedere per gli edifici esistenti in zona A, il tradizionale manto di copertura in lose. Le coperture di edifici esistenti, aventi caratteristiche formali particolari (pendenze, strutture portanti, etc...) di cui agli elenchi approvati con DCC n.33 del 26.05.2008, possono mantenere il materiale originario, ovvero essere eseguiti con quelli previsti al successivo comma 10.

4. I tetti completamente piani sono in genere non consentiti, fatto salva la possibilità di realizzarli in caso di volumi specifici e articolati o derivanti da esigenze compositive specifiche.

5. E' consentita la realizzazione di terrazzi di copertura di locali posti in adiacenza e funzionalmente collegati ai fabbricati purché con essi armoniosamente integrati.

6. Nelle sottozone di PRG di tipo A, B, C ed E la pendenza delle falde deve essere normalmente compresa tra il 40 ed il 50%. Il Comune sentita la C.E. ha facoltà di consentire pendenze diverse a seconda della situazione paesaggistica e territoriale esistente. Nelle sottozone di tipo F del PRG la pendenza delle falde sarà definita puntualmente in relazione alla tipologia del manufatto edilizio e della specifica destinazione d'uso a cui è destinato.

7. Nelle zone di tipo A è consentito l'inserimento di un abbaino per falda, limitatamente alla specifica proprietà, della larghezza massima di m 1,50 e comunque in proporzione alla superficie di copertura, eseguiti secondo le forme e i materiali tradizionali, limitatamente al caso in cui non sia possibile garantire idonee condizioni di illuminazione ed areazione dei locali abitabili di sottotetto mediante finestre poste sui muri perimetrali. Sugli edifici classificati "monumento" o "documento", tale facoltà è concessa solo se assentita dai competenti uffici regionali in materia di tutela del paesaggio e dei beni architettonici.

⁵⁰ Riferimento alla l.r. 13/2007.

8. La testa di canne fumarie o di altre esalazioni, emergenti dalle falde di copertura , dovrà essere eseguita con tipologia e materiali corrispondenti a quelli dell'edificio servito.

9. Negli ambiti o per gli edifici assoggettati all'obbligo del manto di copertura in lastre di pietra, a spacco naturale, le lose dovranno avere le caratteristiche di cui alla vigente normativa regionale⁵¹. In tali casi la linea di colmo dovrà essere eseguita anch'essa in lastre di pietra, con esclusione di elementi prefabbricati in cls.

10. Per gli edifici esclusi dall'obbligo della copertura in lose sono ammesse, oltre alle coperture in lastre di pietra, manti eseguiti in lamiera metalliche di colorazione grigio scuro, non riflettenti, rame, leghe di alluminio a zinco positivate di colorazione bruna o grigio scuro, doghe o scandole in legno naturale.

11. Il Comune sentita la C.E. ha facoltà di consentire l'utilizzo di materiali diversi da quelli indicati al presente articolo nonché di tipologie costruttive e compositive, adeguatamente proposte e motivate con riferimento all'evoluzione della cultura progettuale in ambiente alpino.

51 L.r. 13/2007

Art. 33. Tinteggiature e decorazioni

1. Gli interventi di tinteggiatura e di rivestimento delle facciate degli edifici esistenti o di nuova costruzione, di realizzazione di pitture figurative di qualunque genere, o il restauro di quelle esistenti nonché la posa di iscrizioni, stemmi od insegne pubblicitarie sui muri devono previamente essere concordate con il Comune, allegando all'istanza di titolo abilitativo gli elaborati o i bozzetti rappresentativi.
2. Nel recupero degli edifici o di parti di essi, il Comune può imporre di provvedere alla conservazione e al ripristino di insegne ed arredi superstiti nonché di iscrizioni, fregi o pitture.
3. In assenza di apposito regolamento (Piano del colore), i colori delle tinteggiature delle fronti dell'edificio dovranno adeguarsi alla colorazione e tonalità tradizionalmente presenti sul territorio, quindi le basi chiare derivanti dall'utilizzo della calce bianca, i toni del grigio e del giallo spento, con esclusione di altre colorazioni pastello o con toni vivaci e accesi.
4. E' ammessa la protezione alla base delle facciate intonacate eseguito in lastre di pietra naturale, con posa non emergente dal piano intonacato.

Art. 34. Aperture e serramenti

1. Tutte le aperture con affaccio su bordo strada devono essere munite di serramenti apribili solamente verso l'interno degli edifici, fino all'altezza minima di m 3,00 dal marciapiede pubblico e fino all'altezza minima di m 4,50 dal piano stradale in assenza di marciapiede, fatte salve eventuali prescrizioni riconducibili a particolari normative di sicurezza; anche in quest'ultimo caso devono essere ricercate soluzioni che consentano il rispetto dei criteri richiamati.
2. Per tutti gli edifici nelle zone A,B,C, ed E del vigente PRG sono ammessi esclusivamente serramenti esterni realizzati in legno naturale e vetro, con l'unica eccezione dei portoni di accesso alle autorimesse interrate che dovranno comunque presentare finiture e colorazioni simili al legno. Le sostituzioni ammesse di serramenti esterni sugli edifici esistenti dovranno inoltre presentare dimensioni, partizioni e tipologie corrispondenti al precedente manufatto e a quelli dell'edificio nel suo complesso.
3. Sui marciapiedi pubblici è ammessa, previo assenso del Comune, la formazione di aperture su piano orizzontale destinate a dare luce ai locali sotterranei, purché le stesse siano ricoperte da elementi trasparenti a superficie scabra, tecnicamente idonei e collocati a perfetto livello del suolo.

Art. 35. Recinzioni e cancelli

1. Le recinzioni e i cancelli, ove ammessi, devono adeguarsi alle tipologie ed ai materiali in uso nell'ambito in cui si collocano, al fine di mantenerne l'unità compositiva. Devono presentare aspetto decoroso ed essere dimensionati in stretta aderenza alla funzione che svolgono, ferme

restando le prescrizioni delle norme di attuazione del piano regolatore per le singole parti del territorio e le norme vigenti in materia di distanza dalle strade⁵².

2. Le recinzioni non devono ostacolare la visibilità o pregiudicare la sicurezza della circolazione e la piena accessibilità degli spazi pubblici o di uso pubblico su cui si affacciano.

3. Le recinzioni devono consentire lo svolgimento di tutti i servizi pubblici o di interesse pubblico, quali i trasporti locali, e la raccolta dei rifiuti urbani e lo sgombero neve.

4. Le recinzioni verso spazi pubblici o di uso pubblico, con presenza di viabilità carraia, devono presentare di norma un'altezza non superiore a m 1,00 e possono essere costituite da uno zoccolo pieno emergente dal terreno per un massimo di m 0,20.

5. Le recinzioni e i cancelli esistenti possono conservare l'altezza in atto. Le nuove recinzioni potranno avere altezza minima pari a 1m e possono essere costituite da uno zoccolo pieno emergente dal terreno per un massimo di m 0,20. La tipologia ammessa è quella con piantone in legno e 2/3 traversi in legno. In pietra e 2 traversi in legno è ammessa esclusivamente per sentieri e spazi pubblici.

6. Le recinzioni tra le proprietà, a raso o con dislivello inferiore a m. 0,80, devono preferibilmente essere realizzate con sola siepe, di essenze vegetali tipiche dell'ambiente alpino europeo.

7. I cancelli carrai devono distare m 5 dal ciglio stradale, evitando l'occupazione degli eventuali marciapiedi.

8. I cancelli pedonali e carrai inseriti nelle recinzioni devono presentare la medesima altezza della recinzione. Essi devono aprirsi all'interno della proprietà; eventuali apparecchiature elettriche, citofoniche e di apertura automatica devono essere opportunamente protette ed inserite nel contesto della struttura.

9. Gli orti potranno essere protetti da recinzioni e cancelletto di altezza massima di m. 1, realizzati in legno, con elementi verticali in legno o pietra squadrate e interposte protezioni, fisse o mobili, eseguite in legno, munite di due traverse orizzontali e aste verticali, a sezione rettangolare, poste a interasse tale da impedire l'ingresso di animali di taglie ridotte.

Art. 36. Sporgenze fisse o mobili

Dal filo di fabbricazione delle costruzioni prospettanti su spazi pubblici o di uso pubblico sono ammesse sporgenze per elementi decorativi, cornici, davanzali, soglie, copertine, gocciolatoi, zoccolature, inferriate, insegne, pensiline, balconi, tende ed altri corpi aggettanti.

⁵² Riferimento al Dlgs 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.

2. Ove non escluse o limitate dall'applicazione delle vigenti leggi e dei loro regolamenti di attuazione⁵³, sono ammesse le seguenti sporgenze massime:

- a) 1/5 della larghezza della sede stradale, con un massimo di m 1 per balconi e pensiline che devono comunque essere posti ad una altezza non inferiore a m 4,50 dal piano stradale;
- b) m 0,80 per tende parasole che non possono comunque superare la larghezza del marciapiede e devono avere il bordo inferiore ad una altezza minima di m 2,20 dal piano medio del marciapiede medesimo o dal suolo;
- c) m 0,50 per altri corpi aggettanti compresi nel tratto verticale, misurato a partire dal piano medio del marciapiede o del suolo fino all'altezza di m. 4,50.

3. La sporgenza delle falde di copertura, poste ad altezza superiore a m. 4,50, misurata al filo di gronda, possono mantenere le dimensioni di oggetto esistenti, ovvero essere ampliati fino ad un massimo di m.1,50.

La collocazione di tende parasole aggettanti su aree pubbliche può essere vietata dal Comune quando esse ostacolano il traffico, costituiscano pericolo per le persone, limitino la visibilità, nonché per motivi di inserimento ambientale e decoro urbano.

Art. 37. Intercapedini e griglie di aerazione

1. Ai fini del presente articolo è definito "intercapedine" il vano situato sotto il livello del suolo e compreso tra il muro perimetrale di una costruzione ed i muri di sostegno del terreno circostante, appositamente realizzati; l'intercapedine ha la finalità di consentire l'illuminazione indiretta, l'aerazione e la protezione dall'umidità dei locali interrati e seminterrati, nonché la possibilità di accedere a condutture e canalizzazioni di impianti eventualmente in essa contenute.

2. Esternamente agli allineamenti individuati dal filo di fabbricazione delle costruzioni, e anche in sottosuolo pubblico, può essere consentita ai proprietari frontisti la realizzazione di intercapedini di servizio o di isolamento, protette da griglie di copertura antisdrucchiolevoli, ispezionabili, praticabili e dotate di cunetta e scarico per il deflusso sia delle acque meteoriche sia di quelle utilizzate per la pulizia, fatto salvo quanto disposto dalla normativa vigente⁵⁴.

3. Nel caso di realizzazione di intercapedine in sottosuolo pubblico, la copertura, cieca o grigliata, dovrà possedere caratteristiche strutturali tali da sopportare il traffico veicolare consentito sulla pubblica via.

La costruzione delle intercapedini in sottosuolo pubblico è a totale carico dei proprietari interessati dall'intervento, che devono altresì provvedere alla loro manutenzione, e, in ogni caso, è effettuata previo provvedimento di assenso da parte del Comune, con atto pubblico registrato di cessione di diritto di superficie in sottosuolo, sottoscritto da entrambe le parti.

⁵³ Riferimento al Dlgs 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.

⁵⁴ Riferimento alla deliberazione del Consiglio regionale n. 518/XI del 24 marzo 1999.

- 4 Le intercapedini devono avere le seguenti caratteristiche:
- a) larghezza interna netta non minore a m 0,60;
 - b) larghezza massima non maggiore a m 1;
 - c) altezza libera interna non minore a m 1,80
5. Il fondo dell'intercapedine deve risultare almeno m 0,20 al di sotto del livello di calpestio dei locali interrati attigui.
6. È fatta salva la possibilità di utilizzare dimensioni diverse in ottemperanza a normative specifiche vigenti; è altresì ammessa la formazione di bocche di lupo, sporgenti oltre il filo dell'intercapedine, funzionali all'aerazione di locali interrati, con esclusione delle intercapedini realizzate in sottosuolo pubblico.
7. E' sempre ammessa la realizzazione di "cappotto" esterno per la riqualificazione energetica dell'edificio, fino ad una sezione massima di m. 0,20.

Art. 38. Numeri civici

1. All'atto della presentazione della domanda di abitabilità, il Comune assegna il numero civico, ed eventuali subalterni dello stesso, e consegna il supporto alfanumerico, da apporsi a spese dei proprietari degli immobili⁵⁵.
2. Di norma il numero civico deve essere collocato a fianco della porta d'ingresso, a destra di chi lo guarda dallo spazio pubblico, a un'altezza variabile da m 2,00 a 3,00, e deve essere mantenuto perfettamente visibile e leggibile, in tale posizione, a cura dei proprietari o dei possessori dell'immobile.

Art. 39. Servitù pubbliche

1. Il Comune ha facoltà, previo avviso ai proprietari o ai possessori, di applicare alle fronti dei fabbricati e delle costruzioni di qualsiasi natura, o di installare comunque nelle proprietà private:
- a) targhe dei numeri civici e della toponomastica urbana;
 - b) piastrine e capisaldi per indicazioni planimetriche ed altimetriche, di tracciamento, di idranti e simili;
 - c) apparecchi e tabelle di segnalazione stradale;
 - d) sostegni per gli impianti dei pubblici servizi, con targhe ed apparecchi relativi;
 - e) cartelli o tabelle od altri apparecchi intesi a fornire informazioni; cartelli indicatori dei pubblici servizi;
 - f) ogni altro apparecchio od impianto per la pubblica utilità che si rendesse necessario.

⁵⁵ Nei modi previsti dal DPR del 30.05.1989, n. 223, art. 42.

2. L'installazione deve essere effettuata nel modo più idoneo a produrre il minor danno e disagio alla proprietà privata, compatibilmente con il rispetto dell'esigenza pubblica per cui è compiuta.
3. I proprietari, i possessori e i detentori degli immobili hanno l'obbligo di non rimuovere gli oggetti di cui al primo comma, di non sottrarli alla pubblica vista e di rinnovarli a loro spese quando siano stati distrutti o danneggiati per fatti a loro imputabili.
4. La manutenzione degli oggetti elencati al comma 1, nonché delle parti di facciata da essi direttamente interessate, è a carico degli enti o dei privati installatori.
5. Il Comune ha il dovere di rimuovere a suo carico quanto installato in caso di interventi di manutenzione sull'edificio realizzati dai proprietari per la durata dei lavori.
6. Il Comune ha altresì il dovere di ripristinare lo stato dei luoghi a rimozione definitiva di quanto installato.

Art. 40. Percorsi pedonali e marciapiedi

1. Nei centri abitati, tutte le vie di nuova formazione, e quelle esistenti per quanto possibile, dovranno essere munite di marciapiedi o comunque di percorso pedonale pubblico, adeguati alle norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche.
2. L'esecuzione dei marciapiedi, sia a raso che rialzati, ove effettuata dai proprietari delle unità immobiliari che li fronteggiano, deve essere realizzata con modalità, materiali, livellette ed allineamenti indicati di volta in volta dal Comune, nel rispetto delle norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche.
3. I marciapiedi e i percorsi pedonali di cui al presente articolo, ancorché realizzati su area privata, sono gravati da servitù di pubblico passaggio.
4. Qualora, per situazioni ambientali o dipendenti dal traffico veicolare, possano risultare situazioni di pericolo, l'amministrazione comunale dispone che i marciapiedi ed i passaggi pedonali siano protetti con barriere idonee allo scopo.

Art. 41. Muri di sostegno e di contenimento

1. I muri di sostegno, salve restando le diverse prescrizioni del piano regolatore generale e della legge⁵⁶, in quanto manufatti strutturali a sostegno di versanti e sbancamenti potranno avere altezze variabili in funzione delle quote specifiche dei fronti da sostenere.
2. I muri di contenimento in quanto manufatti edilizi con limitate funzioni strutturali di sostegno, dovranno avere una altezza massima pari a m 1,20. Eventuali ripiani intermedi dovranno avere profondità non inferiore all'altezza del muro più alto realizzato.

⁵⁶ Riferimento al decreto legislativo 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.

3. I muri di sostegno e contenimento non possono costituire rimodellamento forzoso o artificioso dei profili del terreno naturale. Dovranno seguire l'andamento del terreno naturale, evitando di introdurre elementi di rigidità quali eccessivi tratti rettilinei ad altezza costante, angoli retti, ecc. Tali manufatti devono presentare muratura a vista in pietra naturale, compresa la finitura di testata, ed escludendo esecuzione di copertine in cls.

4. I cordoli di altezza inferiore a m. 0,50 possono essere eseguiti in cls a vista. I muri di contenimento relativi a opere interessanti la strada regionale e quelli relativi a arginature di corsi d'acqua o altre opere di difesa e protezione idro-geologica potranno presentare dimensioni e materiali diversi, in considerazione della funzione svolta e con scelta adeguatamente motivata.

Art. 42. Depositi di materiali a cielo aperto

1. Si definiscono depositi di materiali a cielo aperto gli spazi destinati al deposito di materiali e manufatti edilizi, di cantiere, nonché gli spazi per deposito ed esposizione di merci con o senza vendita (cataste di legna, materiali vari), non supportati da costruzioni che determinino superficie utile o agibile.

2. Non sono sottoposte al presente articolo le discariche regolate dalla specifica normativa.

Art. 43. Manufatti stagionali

1. Si definiscono manufatti stagionali quelle opere e/o interventi volti a insediare sul territorio comunale manufatti finalizzati al soddisfacimento di esigenze di carattere stagionale ovvero per un tempo massimo di 7 mesi.

2. Tali manufatti devono essere costruiti con materiali leggeri di copertura, preferibilmente in legno, anche impermeabilizzati, con guaine o manti di colore scuro, ancorati da montanti non stabilmente fissati al suolo.

3. Le strutture tipo dehors, a servizio di attività commerciali, sono normate da apposito regolamento comunale

Art. 44. Elementi complementari degli immobili

1. La realizzazione degli elementi complementari degli immobili, qualora ammessi dal PRG e dalle norme vigenti⁵⁷, quali pensiline, verande, tettoie, bussole, scale aperte deve avvenire nel rispetto del decoro e del contesto circostante.

Art. 45. Chioschi e mezzi di comunicazione visiva

1. I chioschi, le edicole e gli altri elementi di arredo urbano, anche se di tipo precario e temporaneo, sia pubblici che privati, devono corrispondere a criteri di rigoroso inserimento nell'equilibrio urbano e di armonizzazione con l'ambiente circostante.

⁵⁷ Ai sensi dell'art. 52 della l.r. 11/1998.

2. Tali elementi devono rispettare le disposizioni contenute nelle vigenti leggi⁵⁸ e nei regolamenti comunali. Devono inoltre consentire ed agevolare la libera circolazione degli utenti dei percorsi ciclabili e pedonali, con particolare riferimento all'eliminazione delle barriere architettoniche e di ogni elemento di pericolo o di ostacolo, anche potenziale, rispetto alla piena fruibilità degli spazi interessati.

3. L'apposizione anche provvisoria di mezzi di comunicazione visiva (insegne, bacheche o cartelloni indicanti ditte ed esercizi di arti, mestieri, professioni od industrie) all'interno e all'esterno, esposti alla pubblica vista, è assentita dal Comune ove non alteri gli elementi architettonici dell'edificio, si armonizzi con l'ambiente e non sia in contrasto con eventuali soluzioni conformi di cui il Comune si dota. I cartelloni pubblicitari non possono superare le dimensioni massime di mq. 2,00.

Art.46. Infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli

L'installazione di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli accessibili al pubblico sono ammesse all'interno delle aree di parcheggio pubblico, ad esclusione di quelle coincidenti con le aree mercatali.

Al fine di consentire l'utilizzo dei dispositivi di ricarica possono essere riservati nelle adiacenze fino a due stalli di sosta delimitati con strisce di colore verde.

Art. 47. Strutture pertinenziali agli immobili

1. La realizzazione di strutture pertinenziali agli edifici esistenti prive di funzioni autonome, destinate al servizio esclusivo degli edifici principali, è disciplinata dalle norme di riferimento.

2. Oltre a quanto stabilito dalle norme di riferimento, il Comune può definire proprie tipologie costruttive sulla base delle specifiche caratteristiche delle zone territoriali interessate.⁵⁹

Art. 48. Beni strumentali

1. La realizzazione di beni strumentali a servizio di fondi coltivati nelle zone territoriali di tipo E, per i quali è escluso il parere di razionalità è disciplinata dalle norme di riferimento.⁶⁰

2. Oltre a quanto stabilito dalle norme di riferimento, il Comune può definire proprie tipologie costruttive sulla base delle specifiche caratteristiche delle zone territoriali interessate.⁶¹

⁵⁸ Riferimento al decreto legislativo 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.

⁵⁹ DGR 1810 del 06/09/2012, all. B.

⁶⁰ Art. 22, comma 2, lettera e) della l.r. 11/1998.

⁶¹ DGR 1810 del 06/09/2012, all. A.

TITOLO VI
DISPOSIZIONI FINALI

Art. 49. Deroghe

1. Le prescrizioni del presente regolamento edilizio non derivanti dall'applicazione di norme legislative sono derogabili unicamente nei casi e con le procedure previste dalla legislazione in materia⁶².

Art. 50. Applicazione del regolamento edilizio e sanzioni

1. La materia è disciplinata dalla vigente legge⁶³.

⁶² Riferimento a: l.r. 11/1998, l.r. 13/1998, l.r. 56/1983, D. Lgs 42/2004.

⁶³ Riferimento all'art. 57 della l.r. 11/1998

ELENCO NOTE

- ¹ Art. 53, l.r. 11/1998.
- ² Come esplicitato in premessa, questo Titolo fa riferimento alla Commissione edilizia nominata in forma singola dal Comune. Per le Commissioni edilizie nominate in forma associata tra Comuni valgono le regole stabilite dall'apposita Convenzione.
- ³ Art. 55, l.r. 11/1998.
- ⁴ Art. 55, commi 1, 2 e 3, l.r. 11/1998.
- ⁵ Art. 7, l.r. 18/1994.
- ⁶ Art. 55, comma 1, l.r. 11/1998.
- ⁷ Con riferimento alla disciplina del sistema delle autonomie – l.r. 54/1998.
- ⁸ Art. 55, comma 3, l.r. 11/1998.
- ⁹ Art. 55, comma 5, l.r. 11/1998.
- ¹⁰ Art. 60bis, comma 7, l.r. 11/1998.
- ¹¹ Artt. 7, 8, 9 e 10, l.r.19/2007.
- ¹² Art. 7, l.r. 18/1994.
- ¹³ Art. 60bis, comma 7, l.r. 11/1998.
- ¹⁴ La CE si esprime anche sulle varianti in corso d'opera nei casi esclusi dall'articolo 61bis, l.r. 11/1998.
- ¹⁵ Art. 60bis, comma 7, l.r. 11/1998.
- ¹⁶ Art. 55, comma 6, l.r. 11/1998.
- ¹⁷ Legge 15 luglio 1994, n. 444, in materia di *prorogatio*.
- ¹⁸ Art. 60bis, comma 2, l.r. 11/1998.
- ¹⁹ Il riferimento è alla Valutazione di impatto ambientale, ai sensi della l.r. 12/2009, e all'autorizzazione paesaggistica e archeologica, qualora previste.
- ²⁰ Art. 60bis, comma 2, l.r. 11/1998.
- ²¹ Art. 59, comma 3, l.r. 11/1998.
- ²² DGR n. 2515/1999, capitolo II, paragrafo D, e n. 418/1999.
- ²³ Art. 60bis, comma 4, l.r. 11/1998.
- ²⁴ Art. 61bis, l.r. 11/1998.
- ²⁵ L.r. 23 maggio 2011, n. 12.
- ²⁶ Riferimento al sito web www.celva.it/fines
- ²⁷ Art. 59, comma 1; art. 61, l.r. 11/1998.
- ²⁸ Art. 61, comma 7, l.r. 11/1998.
- ²⁹ Art. 61, comma 3, l.r. 11/1998.
- ³⁰ DGR 2515/1999, capitolo II, paragrafo D, e n. 418/1999.
- ³¹ Riferimento al sito web www.celva.it/fines
- ³² L.r. 23 maggio 2011, n. 12; riferimento al sito web www.sportellounico.vda.it
- ³³ Riferimento all'art. 61bis della l.r. 11/1998.
- ³⁴ Art. 61bis, l.r. 11/1998.
- ³⁵ Riferimento all'articolo 60bis, comma 11, della l.r. 11/1998.
- ³⁶ Riferimento al D.lgs. 81/2008.
- ³⁷ Riferimento agli artt. 24, 25 e 26 del DPR 380/2001 – Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.
- ³⁸ Riferimento al DM 05.07.1975.
- ³⁹ Riferimento all'art. 95 della l.r. 11/1998.
- ⁴⁰ Riferimento al provvedimento attuativo della l.r. 11/1998, DCR n. 517/XI del 24 marzo 1999, pubbl. sul 1° Supplemento ordinario al n. 28/22.06.1999 del BUR, allegato A, paragrafo I.
- ⁴¹ Riferimento al provvedimento attuativo della l.r. 11/1998, DCR n. 517/XI del 24 marzo 1999, pubbl. sul 1° Supplemento ordinario al n. 28/22.06.1999 del BUR, allegato A, paragrafo I.
- ⁴² Ai sensi dell'art. 9 del DM 2 aprile 1968, n. 1444 e dell'art. 88 della l.r. 11/1998.
- ⁴³ Riferimento, in particolare, alle norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche.
- ⁴⁴ Riferimento all'art. 95, commi 2, 2bis e 3, della l.r. 11/1998 per quanto riguarda i fabbricati soggetti alla disciplina delle parti I e II del d.lgs. 42/2004 e le zone A, all'art. 2 del DM 05.07.1975 e successive modificazioni per le altre zone.
- ⁴⁵ Riferimento all'art. 16 del Dlgs n. 242 del 19.03.96.
- ⁴⁶ Riferimento all'art. 95 della l.r. 11/1998.

- ⁴⁷ Riferimento al DM 246/16.05.1987, alla L 13/89, al DM 236/89 e alla L 503/96.
- ⁴⁸ Art. 57, comma 1, l.r. 11/1998.
- ⁴⁹ Art. 58, comma 1, l.r. 11/1998.
- ⁵⁰ Riferimento alla l.r. 13/2007.
- ⁵¹ L.r. 13/2007
- ⁵² Riferimento al Dlgs 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.
- ⁵³ Riferimento al Dlgs 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.
- ⁵⁴ Riferimento alla deliberazione del Consiglio regionale n. 518/XI del 24 marzo 1999.
- ⁵⁵ Nei modi previsti dal DPR del 30.05.1989, n. 223, art. 42.
- ⁵⁶ Riferimento al decreto legislativo 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.
- ⁵⁷ Ai sensi dell'art. 52 della l.r. 11/1998.
- ⁵⁸ Riferimento al decreto legislativo 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.
- ⁵⁹ DGR 1810 del 06/09/2012, all. B.
- ⁶⁰ Art. 22, comma 2, lettera e) della l.r. 11/1998.
- ⁶¹ DGR 1810 del 06/09/2012, all. A.
- ⁶² Riferimento a: l.r. 11/1998, l.r. 13/1998, l.r. 56/1983, D. Lgs. 42/2004.
- ⁶³ Riferimento all'art. 57 della l.r. 11/1998.

Villa Margherita, 1 – 11025 Gressoney-Saint-Jean (Aosta) – telefono 0125 355192 telefax 0125 355673
www.comune.gressoneystjean.ao.it
info@comune.gressoneystjean.ao.it - pecmail: protocollo@pec.comune.gressoneystjean.ao.it
Codice fiscale 00108510074 – partita I.V.A. 00108510074
Conto corrente postale n. 11935111 intestato a Comune di Gressoney-Saint-Jean – servizio tesoreria
codice IBAN IT26T0306931609100000300025
codice IPA UFI6J6